

Black War. Il Pianeta brucia con le 59 guerre più climalteranti della storia umana in 92 Paesi coinvolti con veleni nucleari, chimici e bombe sull'acqua potabile. L'ultima Apocalypse Now è il cielo nero di Teheran dove piovono idrocarburi
(Fonte: <https://www.greenreport.it/> 9 marzo 2026)



Le atrocità senza fine dei 59 conflitti armati in corso nel Pianeta somigliano tanto a quella “*Terza guerra mondiale a pezzi*” denunciata da Papa Francesco come “*voce di uno che grida nel deserto*” ma del tutto inascoltata e ignorata. E lo spargimento di sangue e veleni delle *black war*, e dell’ultima in ordine di apparizione, toglie anche il respiro a milioni di esseri umani. Basta guardare le immagini della megalopoli da 10 milioni di abitanti di Teheran, già stritolata dagli orrori del regime degli ayatollah che ha alle spalle stragi di migliaia di giovani manifestanti e ammazzando sul nascere ogni tentativo di riforma con le atrocità delle Forze di Sicurezza della Repubblica islamica scatenando i Pasdaran. Affoga oggi nel fumo nero dei carburanti che bruciano, sotto le scure piogge di petrolio, nella brace tossica con il denso fumo che sale e la raggiunge dalle quattro raffinerie e dai mega-depositi di petrolio nei dintorni della capitale colpiti dai missili israeliani. Sono fumi e gas tossici che tolgono il fiato e la vita per le micidiali sostanze contenute - dall’azoto agli ossidi di zolfo -, sono piogge acide altamente corrosive.

Siamo ormai ben oltre gli *alert* dell’Agenzia Internazionale per l’Energia Atomica che denuncia come il rischio della “*dispersione della radioattività in atmosfera è concreto*”. Come dopo il bombardamento di Isfahan, 300 km a sud di Teheran, dell’impianto che converte l’uranio nel

gas esafluoruro di uranio dal quale si ottiene l'uranio arricchito. Un gas altamente tossico anche inalato che si deposita sul terreno provocando contaminazioni radiologica e chimica già rilevate dall'AIEA. Ma siamo entrati in una nuova fase bellica che punta forte le sue *fiches*, mai come oggi, anche sull'inquinamento dell'acqua con la distruzione di fonti, pozzi e reti idriche e dei dissalatori nel mare che garantiscono la sola acqua potabile in molte aree e in tutto il Medio Oriente dove la risorsa idrica vale più del petrolio e disseta kuwaitiani e omaniti, sauditi e iraniani e israeliani. E siamo ben oltre il cinismo altamente tossico e spiazzante del secolo scorso messo in mostra dal tenente colonnello William Kilgore nella macabra scena *cult* di "Apocalypse Now" quando, davanti alle fiamme del Napalm che sta annusando, fa: "*Mi piace l'odore del Napalm di mattina...odora di vittoria!*". Mai come oggi nell'ultimo secolo, dopo l'orrore del secondo conflitto mondiale, l'odore della guerra è entrata nel senso comune.



Se fino allo scorso anno la "madre di tutte le superbombe" è stata la "*Massive Ordinance Penetrator GBU-57*" degli Usa che distrusse - così pare - i siti nucleari iraniani, inclusa la struttura di Fordow nell'"Operazione *Midnight Hammer*" del 22 giugno 2025 sganciata dai *bombardieri invisibili* B-2 Spirit che hanno bucato montagne-siti di laboratori e gallerie del programma nucleare fino a 90 metri sotto rocce impenetrabili con armi convenzionali, in questo 2026 sono in azione i droni-kamikaze che terrorizzano dall'Ucraina al Bahrein, dal Kuwait agli Emirati Arabi e all'Arabia

Saudita. Sono gli altrettanto costosi missili *Patriot* schierati a difesa da ondate di droni. Armi centrali delle guerre asimmetriche per tattiche non convenzionali di terrorismo e cyberattacchi, progettate e assemblate nei laboratori con sempre nuovi modelli killer o kamikaze di guerre ibride e sempre più senza umani. Sono i *Counter-Unmanned aircraft systems*, tecnologie super-avanzate per rilevare, tracciare, identificare e neutralizzare droni ostili con sensori radar, elettro-ottici, infrarossi e rilevatori di radiofrequenze e disturbatori che proteggono già oggi infrastrutture come aeroporti e aree sensibili. È l'ultima generazione di armi che riempie arsenali supertecnologici e iper-distruttivi con raggi d'azione sempre più vasti. E esplosivi per armi, missili e bombe sono sul mercato globale, pronti ad essere acquistati o fabbricati anche con il *ReArm EU* o il *Readiness 2030* della Commissione europea nell'ambizioso piano presentato nel marzo 2025 da Ursula von der Leyen per potenziare la difesa continentale entro il 2030, mobilitando 800 miliardi di euro in 4 anni in deroga ai vincoli del Patto di stabilità e utilizzando anche risorse rubate ai fondi di coesione.

In un mondo con 59 fronti di guerra apertissimi, il numero più alto dalla Seconda Guerra Mondiale, che coinvolgono 92 Paesi con armi distruzioni di massa a portata di mano, i cloni del tenente colonnello Kilgore continuano nell'escalation di distruzioni e stragi di popolazioni inermi e con contaminazioni ambientali di cui pochi si preoccupano e parlano. Eppure, dietro la distruzione di infrastrutture e l'uso di esplosivi c'è il rilascio ormai costante di sostanze tossiche persistenti. Sono metalli pesanti come piombo, mercurio, cadmio e uranio impoverito. Sono diossine e furani rilasciati dalla combustione di materiali plastici e chimici. Sono composti energetici come residui di esplosivi che si disperdono nell'ambiente. Sono inquinanti chimici per la fuoriuscita di petrolio da raffinerie e impianti colpiti. Sono fumi tossici da incendi di depositi di carburante, raffinerie o città che rilasciano nell'aria miscele di monossido di carbonio, diossido di azoto e formaldeide. È perclorato altamente tossico, il super-inquinante delle falde idriche. Sono agenti defolianti che distruggono vegetazione e dal 2022 vastissimi incendi di foreste dopo bombardamenti hanno distrutto anche 6.808 aree naturali protette con specie protette ridotte nel numero per inquinamento o perdita di areali e persino cetacei morti per disorientamento o annientamento da bombardamenti in mare e lungo le coste. E molti terreni saranno inutilizzabili a lungo per ordigni inesplosi o presenza di sostanze tossiche a partire dal fosforo bianco.

I loro effetti mutageni e cancerogeni non spariscono con la fine delle guerre. E se molte "zone rosse" restano *off limits* sono gravi le conseguenze per la salute umana a breve e lungo termine. Eppure, nell'invasione di Putin all'Ucraina sono comparse anche le bombe con pioggia di fosforo bianco sulla città di Donetsk. Un utilizzo documentato in altri conflitti.

È una sostanza chimica altamente distruttiva che prende fuoco a contatto con l'aria e a contatto con l'acqua provoca negli esseri viventi una necrosi profonda dei tessuti, fino al livello dell'osso, in una sorta di cremazione chimica. Dopo l'esplosione si vaporizza nell'ambiente sotto forma di gas, e può quindi essere inalato bruciando anche i polmoni. Un effetto mortale e devastante. Segno di

una spirale di guerre ormai senza limiti. Tutto sembra sfuggito di mano con gli organismi globali, a partire dall'ONU, letteralmente fuorigioco e del tutto inerti e impotenti o complici. Non c'è morale, vince chi semina più morti e distruzioni. Siamo spettatori inermi di conflitti che non riescono a fare pace e, nel teatro di guerre spaventose, si cancellano anche le speranze di pace come gli Accordi di Abramo, non c'è fine all'invasione brutale della Russia in Ucraina.

È stato superato un limite che si credeva invalicabile. E non c'è fine alle distruzioni. Nemmeno dopo l'orrore di una Gaza rasa al suolo dal governo israeliano guidato da Netanyahu con **75.000 palestinesi uccisi** e circa il 60% erano donne, bambini e anziani, come risposta al brutale massacro di Hamas con 1.200 morti e 250 rapiti al festival musicale Supernova del 7 ottobre 2023. Passiamo da un buco nero all'altro con crisi umanitarie e sfollati e danni futuri per finti "cessate il fuoco" mai cessati!

I danni ambientali e climatici sono definiti "*collaterali*", ma sono ancora scarsamente rilevati. Eppure è l'impatto sul futuro, sono le contaminazioni dell'ambiente, è lo spargimento di veleni che condiziona suoli e falde idriche, sono le emissioni velenose nell'atmosfera con picchi di gas ad altissima e mortale tossicità che oltre ad uccidere all'istante inquinano a lungo termine e aumentano i rischi di sempre più devastanti catastrofi meteo-climatiche che già stanno pesando e peseranno in termini di morti e distruzioni e danni come e forse più delle guerre.

Le emissioni di gas serra emesse da invasioni, guerre e conflitti armati sono da sempre *top secret* militari, dati esclusi dagli accordi globali sul Clima, mai indicati nelle annuali Conferenze delle Parti dell'Onu e nelle contabilità ufficiali delle emissioni di gas serra. In nome della sicurezza interna, ogni Paese cestina ogni richiesta di trasparenza avanzata da ONG e associazioni ambientaliste. Eppure ogni bomba, ogni proiettile, ogni incendio, ogni suolo inquinato da sostanze tossiche da operazioni militari - dai metalli pesanti a idrocarburi, solventi organici, fenoli sintetici, cianuro, arsenico e altri -, hanno impatti anche climatici devastanti. Ma questo lato oscuro di ogni guerra continua ad essere ampiamente oscurato.